gli ANTONIANI

FONDAZIONE ANTONIANA ROGAZIONISTA - PADOVA

TRIMESTRALE DI CULTURA, INFORMAZIONE SOCIALE E RELIGIOSA

Direttore Resp: **Vito Magistro** Redattore: **P. Antonio Pierri** - www.fondazioneantoniana.org

ANNO IX • PROGRAMMA ABBONAMENTO 2023

(2/23)

Reg. Tribunale di Padova n. 2384 del 30/03/2015 · Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale Aut. n° MPAT/C/RM/23/2015
Periodico ROC · Stampa: Antoniana Grafiche srl Morlupo RM - Internet: www.fondazioneantoniana.org

13 GIUGNO : FESTA LITURGICA DI SANT'ANTONIO DI PADOVA

S. Antonio nella iconografia storica

È il Santo tra i più venerati, a cui si fa ricorso sempre, nei giorni lieti e in quelli tristi, per qualsiasi situazione di bisogno in cui ci si trova nella vita. Tutte le varie preghiere o i canti che a lui si rivolgono da ogni parte d'Italia e del mondo sono la conferma della fede e del candore di chi a S. Antonio affida se stesso come ad un protettore eccelso, capace di sbrogliare le più intricate matasse che l'uomo riesce a crearsi.

Tutti ormai conosciamo la vita e le opere di questo grande Santo. Noi da questo periodico ne abbiamo parlato e scritto in tanti modi, sotto tanti aspetti, che la sua figura vi è veramente cara e nota. Il culto popolare ha fatto comporre canzoncine e poesie, che esaltano la grandezza del santo e raccontano di miracoli strepitosi. *Lo stesso Sant'Annibale Di Francia, grande devoto ed estimatore del santo, essendo anche un poeta non ha tralasciato di scrivere molte poesie sacre in onore di S. Antonio, esaltando le virtù e la sua potente intercessione presso Dio.* Forse in qualche numero del nostro periodico ci occuperemo in particolare anche di questo aspetto "poetico" della devozione di P. Annibale verso S. Antonio.

Al di là, comunque, del valore poetico sul piano letterario, le varie poesie e canzoncine nate per cantare la grandezza di questo santo, esse ci testimoniano la fede di tanti che lo invocano nei casi più disperati e disparati. La stessa **"devozione del pane di S. Antonio"**, inventata dal P. Annibale (di cui vi abbiamo scritto varie volte su questo periodico) e divenuta ormai tradizione popolare notissima, si riallaccia a quanto stiamo affermando. La stessa basilica di Padova, sorta in suo onore, visibile da lontano per le sue otto cupole, racchiude in sé veri tesori d'arte, accumulatisi nel corso dei secoli. Sarebbe ora troppo lungo enumerarli tutti, dagli affreschi del Mantegna, ai bronzi di Donatello, ai rilievi del Sansovino e dei Lombardo, celerei scultori del cinquecento.

Sant'Antonio è raffigurato ovunque nel mondo in abito francescano; suo attributo, fin dagli inizi, è *un*

libro, quale dottore della Chiesa.Dal XV secolo in poi troviamo anche *una fiamma* o *un cuore, il giglio*, simbolo di purezza e verginità, ed il *Bambinello Gesù* nelle braccia, in ricordo di una sua visione. Nelle varie statue fatte realizzare dal Sant'Annibale Di Francia per i suoi Istituti e le sue chiese si aggiunge un altro elemento caratteristico che il *pane* in una mano, espressione della devozione al Pane di S. Antonio. S. Antonio è stata una figura "amata" dai grandi artisti. I pittori spagnoli Ribera e Murillo, Leandro Bassano, il Sassetta, il Beato Angelico, il Moretto, il Francia, il Luini, Van Dick, il Ricci, Luca Giordano, Veronese. In tutti questi dipinti il santo è sempre raffigurato dall'espressione serena e insieme ieratico.

Antonio Pierri

LA FAMIGLIA ANTONIANA STRUMENTO DI SOLIDARIETÀ

13 MAGGIO: FESTA DELLA MADONNA DI FATIMA

DA FATIMA UN RICHIAMO MATERNO PER LA CONVERSIONE

Quando riceverete questo numero del giornalino forse voi da casa avete già festeggiato la ricorrenza liturgica della Madonna di Fatima, che, come sapete, ricorre il *13 maggio, giorno della prima apparizione della Vergine ai tre pastorelli Lucia, Giacinta e Francesco*. Lucia è deceduta ultranovantenne nel 2004, Giacinta e Francesca, morti ancora ragazzi, sono stati beatificati dal Papa Giovanni Paolo II proprio a Fatima il 13 maggio del 2000. Lo stesso Papa inserì nel Messale Romano anche la festa liturgica della Madonna di Fatima per tutta la Chiesa. Il 13 maggio, quindi, insieme al 13 ottobre, giorno conclusivo delle apparizioni, è una data sempre cara e ricca di significato per tutti i cristiani e i devoti mariani, perché riporta alla nostra mente e al nostro cuore l'attualità del messaggio materno di Maria.

Preghiera e penitenza: sono dunque le esortazioni della Madonna a Fatima che noi credenti dobbiamo accogliere con fede, perché esse sono le armi che possono evitare e sconfiggere le guerre e raggiungere la pace, seguendo la legge di Dio. Giacinta, che ebbe ancora visite private dalla Madonna diceva: "Le guerre sono causate dal peccato". Penitenza: vi sembra che il mondo d'oggi faccia penitenza? Quante sono le persone in Italia che seguono Dio? Oltre 13 milioni di italiani, vanno da maghi e cartomanti. Abbiamo circa 800 sette sataniche. Sapete che tutte le religioni orientali sono fondate sulla reincarnazione, che è assolutamente incompatibile con la risurrezione.

Giovanni Paolo II, anche lui oggi proclamato "santo" ufficialmente dalla Chiesa, non era molto informato su Fatima, fino a quel giorno tremendo del 13 maggio 1981 in cui é stato colpito a morte in piazza S. Pietro. Da allora se ne è occupato moltissimo. Andando a Fatima l'anno dopo per ringraziare la Madonna per averlo salvato ha detto: "È un messaggio così evangelico che la Chiesa non può non farlo suo".

È noto il contenuto del *terzo segreto* rivelato dal Papa solo nel giugno del 2000. È un segreto così strano. Le profezie si capiscono solo dopo che sono avvenute. Quello che si può dire è questo: non è ancora avvenuto il trionfo del Cuore Immacolato di Maria, Non è ancora avvenuta la conversione della Russia. In Russia non c'è più la barriera di proibizione della religione, ma anche lì é entrata la corruzione dell'occidente, si sta spargendo il satanismo, l'immoralità, l'impudicizia in una maniera tale quale non c'era neppure ai tempi di Stalin. Altro che conversione! E non c'è nessun segno dì una lunga pace, anzi oggi c'è la guerra in Ucraina!!!

Ed ora vi propongo il mio personale quarto segreto di Fatima: *fare quello che la Madonna ci chiede*. C'è tanto bisogno di conversione e di preghiera, con la certezza che la Madonna con il suo braccio annullerà i dardi che vengono lanciati contro l'umanità. Mi pare di vedere che al limite della terza guerra mondiale avvenga il miracolo. Se noi ci convertiamo, se noi seguiamo i consigli di Maria, allora sì che il Cuore Immacolato trionferà, allora sì che la Russia si convertirà, allora sì che sarà dato al mondo un periodo di pace.

A.P.

Laudato sii, Signore, per nostra sorella acqua!!!

Il 22 marzo si è celebra la Giornata mondiale dell'acqua (World Water Day), ricorrenza istituita dalle Nazioni Unite nel 1992 prevista all'interno delle direttive dell'Agenda 21, risultato della Conferenza di Rio. Il tema di quest'anno è il legame tra acqua e cambiamenti climatici. L'obiettivo della giornata è sensibilizzare le Istituzioni mondiali e opinione pubblica sull'importanza di ridurre lo spreco di acqua e di assumere comportamenti volti a contrastare il cambiamento climatico. Nel lontano 16 maggio 1968 il *Consiglio d'Europa* ha approvato la *Carta europea dell'acqua*, di cui riportiamo il testo, che ancora oggi costituisce un documento fondamentale per una corretta politica locale e globale di protezione di una risorsa di importanza vitale. La carta è costituita di 12 punti che realizzano un prontuario di buoni costumi per tutti i Paesi della *Comunità Europea*. La necessità di affermare il valore dell'acqua come bene pubblico, da rispettare, accrescere e inventariare, non nasce da un disastro ambientale ma da un occhio attento e clinico che, nel lontano '60, prese atto della vulnerabilità e della non inesauribilità dei bacini idrici. Come cerca di affermare la stessa *Carta*, infatti, questi sono necessari per la vita e per le attività dell'uomo e come tali devono essere riconosciuti da tutti, economizzandone gli impieghi e trattandoli con cura.

DECALOGO DI COMPORTAMENTO PER NON SCIUPARE L'ACQUA

1. **Denti:** utilizzare lo spazzolino inumidito con il solo dentifricio e risciacquare soltanto alla fine dell'operazione.
2. **Barba:** chiudere con il tappo il lavandino e colmarlo di acqua e poi farla scorrere una volta terminata la rasatura.
3. **Frutta e verdura:** non buttare l'acqua che è stata utilizzata per lavarla, si può infatti riutilizzarla per innaffiare le piante.
4. **Doccia:** più veloce del bagno, fa risparmiare fino a cento litri di acqua alla volta.
5. **Elettrodomestici:** utilizzare lavastoviglie e lavatrice solamente a pieno carico.
6. **Valvola:** prima di partire per le vacanze, chiudere accuratamente la valvola centrale dell'acqua.
7. **Rubinetti:** controllare che non perdano acqua. Nel caso, chiamare al più presto l'idraulico.
8. **Frangiflutti:** applicarlo al rubinetto per ridurre la fuoriuscita dell'acqua.
9. **Acqua di cottura:** quella della pasta è un ottimo sgrassante e permette di lavare piatti e bicchieri senza fare eccessivo uso di detersivo.
10. **Auto:** per lavarla, raccogliere l'acqua in un secchio. Così si risparmiano circa 130 litri a lavaggio.

(Redatto dal Codacons)

Lotta all'utero in affitto e difesa di matrimonio e natalità

Le parole del Papa pesanti come macigni

Il 10 giungo 2022, papa Francesco ha offerto una bella sintesi del suo magistero, parlando alla "Federazione della associazioni familiari cattoliche in Europa". Sulla vita, la famiglia, ciò che le minaccia e scagliandosi anche contro l'utero in affitto.

I temi toccati dal Pontefice non sono una novità, ma **il discorso è stato con una focalizzazione intensa su valori e principi assolutamente decisivi e imprescindibili per la società europea, per la stessa civiltà umana e il futuro.** Sono argomenti però che taluni, nell'Unione europea, nei partiti e nei media del pensiero unico, vorrebbero ignorare o trattare in modo opposto alle chiare indicazioni di Papa Francesco.

Tutti siamo a conoscenza del calo impressionante del numero dei matrimoni in Europa, e nel triste declino della famiglia durevole, per cui il Papa ha ricordato l'urgenza di **«testimoniare la bellezza della famiglia»**. E non della famiglia ideata secondo le proprie voglie e i propri costrutti ideologici, ma della famiglia tradizionale, dal Pontefice definita come «generativa». Anche perché se tutto fosse famiglia, nulla lo sarebbe davvero famiglia.

Il papa ha chiesto a tutti di proteggere la «dignità sociale del matrimonio», costituendo della attive e operose «reti di famiglie». Del resto, all'opposto di certi deliri pseudo ecologici, insegnati a volte anche nelle nostre scuole, **«non si può parlare di sviluppo sostenibile senza una solidarietà fra le generazioni»**. E in effetti, l'individualismo esacerbato della società contemporanea, che riduce la vita a esperienze e sesso libero, senza alcuna responsabilità, è il modo migliore per disgregare il tessuto sociale.

Francesco, infatti, ha condannato **l'idea balzana secondo cui avere figli, sarebbe «una mancanza di responsabilità nei confronti del creato** o delle sue risorse naturali«. Al contrario, i figli «sono una risorsa indispensabile per il futuro».

Tra i nemici della famiglia e della vita, il Pontefice ha poi nominato espressamente **la pornografia e l'utero in affitto**. Due realtà molto diverse tra loro ma che nascono e portano alla perdita di riferimenti morali e del senso del limite.

Non solo la pornografia, «diffusa ovunque tramite la rete», va **«denunciata come un attacco permanente alla dignità dell'uomo e della donna»**. Ma va dichiarata, e si noti il peso delle parole che alludono a una doverosa repressione sociale, come «una minaccia per la salute pubblica». Esattamente come fece Giovanni Paolo II, il quale, 30 anni fa, nel Catechismo della Chiesa Cattolica, scrisse che «Le autorità civili devono impedire la produzione e la diffusione di materiali pornografici» (n. 2354).

Secondo papa Francesco esiste un collegamento tra la diffusione della pornografia, specie in rete, e la mancata protezione dei minori. Chi si scaglia giustamente contro la pedofilia, ma poi promuove o legittima il porno, cade quindi in contraddizione.

L'utero in affitto, ossia la compravendita di essere umani, presentata da chi ha interessi economici o ideologici come fosse una forma di carità, **è stato definito dal Papa, come una «pratica inumana»**, in cui le donne, «quasi sempre povere» vengono sfruttate, e «i bambini sono trattati come merce».

Una società che vuole essere avanzata e illuminata, pacifica e razionale, difende la vita, la famiglia, la generatività e la moralità. Mettendo al bando l'individualismo, la mercificazione del sesso, la compravendita degli esseri umani e l'ideologia ingannatrice del sesso libero e irresponsabile.

A.P.

IL SEGNO DELLA CROCE

i 5 momenti in cui è consigliato fare il segno della Croce

Il segno della Croce si fa solo quando si entra in un luogo sacro come la chiesa o ci sono altre situazioni in cui è raccomandato? Effettivamente ci sono anche altri momenti, precisamente cinque, in cui è importante segnarsi con quello che è noto come "il sigillo di Cristo". Ecco alcuni momenti dove segnarsi con la Croce diventa volontà di allontanarci dal male. Vediamo insieme quali sono. Segno di croce: i 5 momenti in cui farlo.

Perché fare il segno della croce? Solo quando si entra in chiesa, o è bene farlo anche in altri momenti della nostra quotidianità? La croce è il segno di Gesù Cristo e, ogni volta che con esso ci segniamo, imprimiamo su noi stessi il suo sigillo.

E farlo solo quando entriamo in un luogo sacro è un po' riduttivo. Ci sono altri momenti, anche della nostra quotidianità, durante i quali possiamo segnarci con il segno di croce, per imprimere che tutto ciò che stiamo per fare è nel nome di Gesù, e chiediamo la sua particolare protezione.

1. **Quando stiamo per iniziare un'attività.** Fare il segno di croce ci permette di affidare tutto ciò che faremo, diremo e anche chi incontreremo in quella determinata attività. Perché il Signore ci guidi e ci aiuti a comportarci e ad agire da cristiani, secondo i suoi insegnamenti.
2. **Quando passiamo davanti ad un cimitero o a una chiesa.** In queste due occasioni, infatti, stiamo rivolgendo il nostro pensiero direttamente a Cristo. Quando passiamo davanti al cimitero e ci facciamo il segno di croce, rivolgiamo la nostra intenzione a tutti i nostri cari defunti e a coloro che lì sono sepolti. Preghiamo per loro perché possano esser tutti nella gloria del Paradiso.Quando, invece, passiamo davanti ad una chiesa e ci facciamo il segno di croce, rivolgiamo il nostro pensiero a Gesù che è lì, nel Santissimo Sacramento. Lui è lì, sempre presente, che ci aspetta e ci attende. Se entriamo e sostiamo con lui qualche minuto, questo non può far altro che ulteriormente arricchire la nostra giornata. Durante la nostra quotidianità.
3. **Pima dei pasti:** lo facciamo per ringraziare il Signore per ciò che ci ha donato e pregare perché tutti, anche gli ultimi, abbiano qualcosa da mangiare sempre, e mai soffrano la fame. Lo facciamo, anche, a fine pasto.
4. **Quando assistiamo ad un incidente stradale.** Fare il segno di croce significa pregare e farsi vicino a chi ha subito, a chi ne è rimasta vittima o a chi è ferito in quello stesso incidente. Chiedere protezione per quella persona che è in pericolo, perché il Signore la protegga e la guarisca. La croce ci allontana dalle tentazioni.

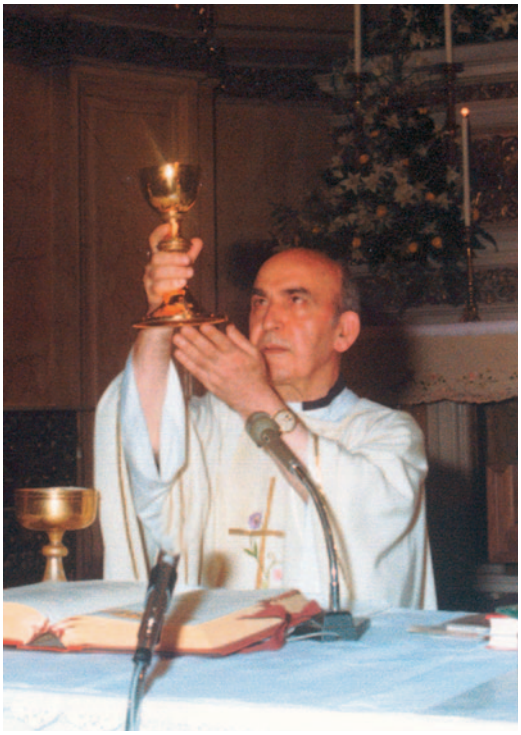
5. **È importantissimo:** quando si avvicina a noi la tentazione. Fare il segno di croce in quel preciso istante, significa che "noi siamo di Gesù", ed allontaniamo da noi il male e, con l'aiuto di Cristo, saremo in grado di vincere ogni tentazione che davanti a noi, in quel momento, si sta presentando. Quello che potrebbe apparire un gesto semplice, in realtà è il segno della nostra appartenenza a **Cristo**, quel segno che ci definisce cristiani e ci protegge da ogni male.

“Un santo è passato tra noi”

Padre Giuseppe Marrazzo, Rogazionista: consolare, sostenere, incoraggiare

Capita di incontrare per caso o di vivere a lungo accanto a un uomo e di scoprirne la grandezza interiore solo dopo la sua morte. Sarà capitato a molti; è capitato anche a me. Ed è difficile riassumere in poche righe una vita semplice, apparentemente comune e ordinaria, ma in realtà eccezionale nell'ordinarietà quotidiana.

Così è stata la vita e la missione di Padre Giuseppe Marrazzo, Rogazionista. Nato in Puglia, a San Vito dei Normanni (BR), il 5 maggio 1917; adolescente, la mamma lo accompagna dall’arciprete del paese. Si scambiano qualche parola e il parroco, dopo aver scrutato con l'intelligenza del cuore il ragazzo, la consiglia di accompagnarlo ad Oria, dove Padre Annibale Maria Di Francia ha spostato il suo campo di apostolato dopo il terribile terremoto di Messina. Ad Oria, incontra nuovi amici, gioca, studia, prega. Nel Seminario si vive secondo la metodologia educativa del tempo, ma la nostalgia degli otto fratelli è forte e il piccolo seminarista decide di stringere i denti e di aspettare Natale. In quell'occasione i genitori sarebbero andati a trovarlo e lui avrebbe detto loro che voleva tornarsene a casa. Però è incerto sulla decisione da prendere: forse è meglio terminare l'anno scolastico, pensa. E così rimane... per sempre, fino alla professione religiosa perpetua (24 settembre1940) e all’ordinaziones acerdotale (9 maggio 1943).



Segni particolari di santità? No! Semplicemente prete! Prete che ama Gesù presente nell'Eucaristia e nei malati del corpo e dell'anima. Al mattino presto, prima che giungano i fedeli nel Santuario di Sant’Antonio in Messina, lui è sempre in ginocchio, ai piedi del Santissimo Sacramento. Quella preghiera fedele, quotidiana, intensa, è la sua ricarica di luce e di grazia che poi riversa sulle anime che si accostano al suo confessionale dal mattino presto a “notte inoltrata, perché i fedeli sanno che Padre Giuseppe è sempre in confessionale. E così, nell'esercizio del Sacramento della riconciliazione, si manifesta la nascosta santità di Padre Giuseppe che da giovane - a Padova - pregando davanti alla tomba di San Leopoldo Mandic, aveva chiesto la grazia di essere un buon confessore. Un apostolo della misericordia, quindi, che trae la linfa del suo delicato e difficile servizio dall'Eucaristia e dall'amore filiale alla Madonna. Dalla Vergine impara che come il sacerdote sommo, Gesù, ha avuto bisogno di una mamma, così ogni sacerdote ha bisogno di una madre, non solo quella biologica.

Padre Giuseppe, dopo molta preghiera, fonda l’associazione *Mamme sacerdotali*, alle quali raccomanda la preghiera quotidiana del rosario, l’Eucaristia giornaliera, l’offerta dei sacrifici che la vita comporta. Tutto con Maria, come Maria, per i figli adottati, i sacerdoti.

Nella notte Sorella Morte lo coglie e lo porta tra le braccia del suo Gesù.

È il 30 novembre 1992.

Monsignor Francesco Fasola, servo di Dio e già arcivescovo di Messina, e il suo successore, l'arcivescovo Ignazio Cannavò, hanno detto di lui: *Un santo è passato tra noi.*

Il suo corpo riposa nel Santuario di Sant’Antonio, in Messina, ed è meta incessante di fedeli che invocano, per sua intercessione, Grazia e grazie.

Giuseppe Sacino, igs

Un intreccio che opprime le famiglie

Povertà, usura e criminalità

Il moltiplicarsi, a causa della pandemia, delle situazioni di povertà spiana la strada al fenomeno usuraio e ai tentacoli della criminalità. Un intreccio nefasto, spesso sottaciuto, su cui ha acceso i riflettori un passaggio, che pubblichiamo, del discorso introduttivo che il cardinale presidente della Conferenza episcopale italiana ha tenuto il 26 gennaio 2020 in occasione della riunione del Consiglio permanente. Sa ancora di attualità.

La situazione socio-economica in cui si trova il nostro Paese è fonte di preoccupazione crescente: è chiaro che una serie di problemi di carattere strutturale conosciuti da tempo, a lungo sottovalutati, sono da affrontare in modo indifferibile. Se non s'interviene efficacemente sul sovraindebitamento di famiglie e imprese, cadute per la prima volta a causa della pandemia nella condizione di debitori insolventi, si amplificheranno le già drammatiche condizioni per il ricorso all'usura e l'accesso della criminalità organizzata nei tessuti economici e sociali. Dall'osservatorio della Consulta nazionale antiusura Giovanni Paolo II con le sue trentadue fondazioni che operano in tutta Italia, viene rilevato un quadro preoccupante che va dalle famiglie e piccole imprese familiari divenute insolventi — sono tre milioni di nuclei, per circa 7,5 milioni di persone fisiche — a quelle che avevano già varcato la soglia di rischio e sono ora in fallimento "tecnico" per debiti (sono 2.250.000 unità, per 6,5 milioni di persone), infine a quelle a rischio di usura, quantificabili in 350.000 famiglie e in 800.000 persone. Caritas Italiana e le Caritas diocesane in questi mesi hanno visto crescere il numero di persone che a loro si sono rivolte per usufruire dei servizi erogati: materiali e non. Proprio le rilevazioni della Caritas ci dicono che, analizzando il periodo maggio-settembre del 2019 e confrontandolo con lo stesso periodo del 2020, è emerso che l'incidenza dei "nuovi poveri" è passata dal 31 al 45 per cento: quasi una persona su due che si rivolge alla Caritas lo fa per la prima volta. È aumentato in particolare il peso delle famiglie con minori, delle donne, dei giovani, dei nuclei di italiani che risultano in maggioranza (52 rispetto al 47,9 per cento dello scorso anno) e delle persone in età lavorativa. È evidente che alla solidarietà generosa di molti bisogna affiancare la volontà politica di andare oltre la logica delle misure d'urgenza e di sollievo temporaneo per elaborare una strategia che sia davvero di sistema, anche al fine di impiegare al meglio le risorse in arrivo. Occorre disegnare nuovi strumenti e soluzioni sostenibili e innovativi dal punto di vista sociale e mettere in campo azioni di prossimità alle situazioni di fragilità economico-finanziaria, attraverso le quali intercettare i soggetti in difficoltà, ascoltarli e aiutarli a compiere le scelte giuste ai primi segnali di allarme senza attendere inerti l'aggravarsi della situazione. Si tratta di azioni da realizzarsi a livello capillare sul territorio da istituzioni, terzo settore, parrocchie supportate da Caritas e fondazioni antiusura, perché nessuno sia lasciato solo di fronte allo sconvolgimento psicologico, economico e spirituale che tutto ciò provoca e per evitare che a farsi prossime.

(Card. Bassetti)

VA DI MODA INSULTARE. VIVIAMO IN UNA CULTURA DELL'INSULTO

«Viviamo di fretta, senza armonia: tirati da mille parti rischiamo di scoppiare, con un nervosismo continuo che ci fa reagire male a ogni cosa. E si cerca la soluzione rapida, una pastiglia dietro l'altra per andare avanti, un'emozione dietro l'altra per sentirsi vivi. Va di moda aggettivare, purtroppo anche insultare, viviamo in una cultura dell'aggettivo che dimentica il sostantivo delle cose. E anche in una cultura dell'insulto. E nell'era dei computer si sta a distanza: solo contatti, più "social" ma meno sociali.

Sempre c'è la tentazione di costruire "nidi": di raccogliersi attorno al proprio gruppo, alle proprie preferenze, il simile col simile, allergici a ogni contaminazione. Dal nido alla setta il passo è breve anche dentro la Chiesa. Senza il Dio di Gesù Cristo, ogni differenza si riduce ad infernale minaccia rendendo impossibile qualsiasi fraterna accoglienza e feconda unità del genere umano». Oggi le disarmonie sono diventate vere e proprie divisioni: c'è chi ha troppo e chi nulla, c'è chi cerca di vivere cent'anni e chi non può venire alla luce».

(Papa Francesco. Omelia Santa Messa di Pentecoste)

Dieci volti del Mistero

Donne che parlarono con Dio

Nel corso della storia e accaduto di frequente che donne mistiche o veggenti non abbiano ricevuto ascolto e non siano state credute. La ritrosia nei loro confronti, a partire da chi aveva compiti di responsabilità gerarchica all'interno della Chiesa, si spiega anche in virtù dell'aspetto soprannaturale delle loro illuminazioni e profezie.

Nel libro Saverio Gaeta racconta, in ordine cronologico, le storie di dieci mistiche vissute nel secondo millennio cristiano: *Ildegarda di Bingen, Brigida di Svezia, Maria di Gesu d'Agreda, Anna-Katharina Emmerick, Luisa Piccarreta, Elena Aiello, Alexandrina Maria da Costa, Maria Valtorta, Faustina Kowalska, Teresa Musco*.

Si tratta di sante, beate o figure per le quali e in atto il processo di beatificazione; donne che hanno (avuto), dunque, un ruolo di primo piano nella storia della cristianità, e per tale motivo meritano di essere ascoltate ancora. Inoltre, se davvero l'epoca in cui viviamo vuol ridare centralità, anche in ambito ecclesiale, alle figure femminili, non ci si può esimere dal (ri)considerare le esperienze delle mistiche. Gaeta passa cosi in rassegna la vita delle dieci donne, valutandone l'impatto nella storia umana e gli episodi "soprannaturali" di cui sono state protagoniste come «la manifestazione della presenza amorevole di Dio padre e creatore, che, in particolare mediante la Vergine, intende rivolgersi singolarmente a ogni donna e uomo, per invitarli alla conversione e a incamminarsi sulla strada della santità che conduce alla vita eterna» (dall'*Introduzione al libro di Saverio Gaeta "Dieci volti del Mistero" – Ediz. Paoline*).

PER INVIARE LA VOSTRA OFFERTA - Potete utilizzare le Poste e la Banca

POSTA

CCP 1025245497 intestato a: **Fondazione Antoniana Rogazionista**

IBAN **IT 74 S 0760 1121 0000 1025 245497** intestato a: **Fondazione Antoniana Rogazionista**

BANCA

FONDAZIONE ANTONIANA ROGAZIONISTA Gli Antoniani - c/c n. 7619

IBAN **IT77 Y 05034 03257 000000005430**

PayPal **PayPal Code RWK44Z3SGT94E**

Utilizzare le apposite app per accedere tramite la scansione del QR Code